

Mozambico, verso il rientro

Trasferito all'ospedale di Inhambane il 63enne Giacomo Marietti, il missionario ferito durante il tentativo di rapina a Mocodoene. L'Ambasciata al lavoro per il suo ritorno

■ «Padre Tiago è stabile. È ancora grave, è ora ricoverato nel centro di terapia intensiva dell'Ospedale provinciale di Inhambane, dove è stato trasferito stamattina da Maxixe, dove è stato operato subito dopo il ferimento. Ci stiamo occupando del suo rientro in Italia, a Brescia».

Arriva chiara, al telefono, dal Mozambico la voce di Riccardo Del Barba, 40 anni, di Roncadelle, missionario laico dello Scaip da due anni e mezzo nella missione piemartina della parrocchia di Mocodoene, nel sud del Paese, che ha assistito ieri nel trasferimento padre Giacomo Marietti, il 63enne missionario della Congregazione Santa Maria di Nazareth del Beato Giovanni Piamarta ferito da un colpo di pistola all'addome durante un drammatico tentativo di rapina lunedì sera nella casa parrocchiale.

Due i banditi armati che hanno fatto irruzione nella missione ingaggiando una colluttazione con il sacerdote italiano e con altri due missionari brasiliani. Uno dei quali rimasto contuso nella lotta. Uno dei malviventi è morto, l'altro è fuggito. La Polizia lo sta cercando.

«Trasferimento necessario»

Il trasferimento del piemartino di Malegno, da dove il fratello e le sorelle seguono costantemente la situazione, si è reso necessario per assicurargli l'assistenza che le sue condizioni di salute richiedono. Operato d'urgenza nel piccolo presidio ospedaliero di Maxixe, a una trentina di chilometri da Mocodoene, nell'immediatezza del ferimento, padre Tiago ha ancora in corpo la pallottola che lo ha colpito durante il corpo a corpo con i due banditi. «I medici che l'hanno operato - racconta ancora Riky Del Barba - hanno affrontato l'emergenza dettata dall'emorragia. Altro non sono stati in grado di fare. Per ora le condizioni di padre Giacomo si possono considerare stabili. Quel che resta da fare si farà a Brescia. Al Civile o alla Poliambulanza, si vedrà».

Dall'ospedale di Inhambane, capoluogo della provincia in cui si trova la parrocchia di Mocodoene, il missionario piemartino uscirà per il rientro in Italia. Di cui lo stesso Del Barba si sta occupando in queste ore in stretto contatto con l'Ambasciata italiana di Maputo, la capitale del Paese africano. «Siamo alle prese con problemi burocratici - dice ancora - . Ho mandato un fax in Italia e mi è stato risposto che i documenti non erano a posto. Appena risolveremo tutto, si potrà organizzare il trasferimento di padre Marietti in Italia».

Ostacoli e speranze

Nessun ostacolo dal Mozambico, dunque. Qualche «paletto» in patria. A quel che sembra. Lo stesso ambasciatore a Maputo, Carlo Lo Cascio, si sta occupando in prima persona del caso, pure per superare gli ultimi ostacoli frapposti dalle norme. «Ci siamo sentiti più volte, si sta interessando assiduamente per aiutarci» conclude il missionario laico di Roncadelle. Non ci sarà, secondo quanto deciso al momento, alcun trasferimento temporaneo in Sudafrica. Padre Tiago rientrerà in volo direttamente in Italia, per essere curato nella sua città. Così come chiedono i suoi familiari.

Da Brescia contatto costante

Padre Enzo Turriconi, superiore generale della Congregazione piemartina, conferma l'aver avuto trasferimento ed il contatto costante da Brescia con il Mozambico. Aggiornamenti sulle condizioni di salute del missionario ferito, interessamento per il suo rientro e per la sistemazione in ospedale, dove dovrà essere sottoposto ad un secondo intervento per rimuovere il proiettile che lo ha ferito. Ci si augura che la situazione si possa sbloccare. E che il ritorno di padre Tiago, burocrazia permettendo, possa avvenire in tempi brevi.

Enzo Gallotta



IN MISSIONE

Due immagini di padre Giacomo Marietti nella parrocchia di Mocodoene, di cui ha la responsabilità dal settembre del 2006. Nella missione i padri piemartini hanno realizzato scuole di cui una ad indirizzo agrario, un piccolo ospizio per anziani, un'azienda agricola ed altre opere con il concorso dello Scaip e di associazioni bresciane